

Marinelli rettore ai decimali servivano 1016 voti, a lui 1015,2

La legge elettorale impone l'adeguamento all'unità successiva

LAURA MONTANARI

AUGUSTO Marinelli, 60 anni, è ancora rettore dell'università di Firenze. Per un soffio, una virgola, una questione di decimali e di arrotondamenti matematici. Taglia il traguardo a quota 1.016, cioè al quorum: la conferma, in tarda serata, dalla commissione elettorale che ha voluto riconteggiare per tre volte tutte le schede. Il rettore uscente si ferma a 1.015,2 preferenze e quello 0,2 sono schede del personale tecnico amministrativo il cui voto è diviso per dieci. Secondo una norma dello statuto i numeri decimali vanno arrotondati all'unità superiore, così Marinelli, ieri sera ha raggiunto il quorum richiesto per la seconda puntata elettorale, tagliando un traguardo in salita e con un ultimo sforzo di muscoli che gli permette la vittoria in volata, al fotofinish. L'altro candidato, il docente di Ingegneria Giorgio Federici, ex prorettore negli anni di Paolo Blasi, si ferma a quota 898,5 voti che arrotondati fanno 899. Nel conteggio finale ci sono poi anche 95 le schede bianche e 22 nulle.

Qualcuno, uscendo ieri sera da piazza San Marco, commentava scherzando che l'ateneo aveva due rettori, uno dei docenti (Marinelli) e uno del personale tecnico amministrativo (Federici), ma qualcun altro vicino allo sfidante, correggeva l'osservazione dicendo che la differenza era fra il voto «pesato» e il voto delle persone e che la maggior

parte di queste aveva votato per Federici (52,08 per cento). Considerazioni che non cambiano la sostanza: Marinelli resta nello studio di piazza San Marco.

C'è chi legge in questo voto una spaccatura dell'università fiorentina, tanto che si è sfiorato il ballottaggio, cioè il terzo turno. Di certo non c'era niente di scontato nei corridoi accademici, ma Augusto Marinelli alla fine è stato riconfermato al governo del più grande ateneo toscano. Agguanta il suo terzo mandato consecutivo e, al termine di una giornata infinita e piena di tensione, può concedersi un sorriso e un brindisi con una vecchia bottiglia di spumante lasciata in frigo: «L'ateneo non è affatto diviso - è il primo commento del vincitore -, storicamente in queste competizioni succede spesso un testa a testa, pensate al terzo mandato di Paolo Blasi... Farò il rettore con il mio metodo arricchendolo con i contenuti positivi emersi da questa campagna elettorale».

Ieri sera Federici, ancora prima che la commissione elettorale nominasse ufficialmente il vincitore, ha telefonato al collega vincitore per congratularsi: «Gli ho voluto fare gli auguri di buon lavoro e gli ho detto che spero che abbia modo di riflettere su questo voto. Prima della mia candidatura questo sembrava un ateneo contento e felice in tutto, oggi è un ateneo che

si confronta e discute e questo mi sembra molto positivo. Il nostro gruppo, Ateneo Futuro, non si scioglierà, è solo all'inizio del cammino: faremo un'opposizione critica».

Dal voto di ieri emerge un incremento dell'affluenza alle urne, segnale di un pressing prevedibile già alla vigilia da parte dei candidati: hanno votato il 5 per cento in più rispetto alla scorsa settimana toccando il 76,36 per cento, cioè 124 e 171 fra docenti

e tecnici amministrativi in più rispetto al primo turno.

Interessante analizzare il voto scorporato nei quattro seggi: al polo di Careggi-viale Morgagni lo scarto di voti fra Marinelli e Federici fra i docenti è rimasto uguale, +40 a favore del rettore uscente, al polo delle scienze sociali di Novoli invece Marinelli è riuscito ad accelerare passando da 143 voti (docenti) di sette giorni fa, ai 174 di ieri ed è salito anche a Sesto.



Augusto Marinelli



ZERO VIRGOLA

PIETRO JOZZELLI

Un risultato che avrebbe fatto impazzire Ennio Flaiano e, speriamo, alimenti una poesia di Valerio Magrelli. Marinelli è rettore per la terza volta grazie ad uno zero virgola qualcosa che gli regala il successo: c'è dunque più verità e forza in quel decimale che nei numeri interi che lo precedono; non un vincitore (lui) e un soccombente (Federici), come Marinelli e tanti altri davano per scontato, ma il respiro inatteso che ridà vita, un'inezia marginale che fa quorum, l'ultimo metro conquistato per caduta e non per slancio. Il neo rettore scopre che il terzo mandato comincia con un consenso fragile mentre esplose in superficie una fronda sotterranea che non aspettava altra occasione per manifestarsi. Ora si vedrà la tempra dell'uomo: dopo aver chiesto il rinnovo sulla base di un atto di fede, quel decimale può diventare il carburante di un agognato cambiamento politico. Ovvero sarà il segnale d'inizio della battaglia prossima ventura: l'università di Firenze avrà un rettore che viene da Medicina o le scienze umanistiche troveranno il loro Braveheart?